

Iseo Ilari

Costumi riesumati da un baule evocano luci sulla scena. Intorno alle sagome i colori dileguano la memoria dei giorni in polvere di stelle.

Sorride enigmatico Radames. Come un magnete attrae alla ribalta il destino ineluttabile di eroi.

L'universo di note scolpisce profili e conduce l'«èpos» in evoluzioni melodiche. La forza delle liriche spiega il suo dominio dalle intime connessioni del «Do» alla vocalità solare, acrobatica, virtuosistica di Iseo Ilari.

Aida, La Bohème, Rigoletto, Un ballo in maschera, La Traviata, Tosca, I Pagliacci, romanze, duetti, serenate, canti popolari italiani costellano l'esperienza artistica di Iseo.

Il timbro sale felicemente negli acuti e consente al cantante effetti di sicura presa sul pubblico. I teatri italiani, europei, americani ospitano il tenore, gli tributano fama ed onori.

Dal teatro Costanzi alla Scala di Milano l'esordio è coronato di successo. Ulteriori tappe che segnano il trascorrere della sua notorietà sono il Petruzzelli di Bari, il San Carlo di Napoli, il Reale di Vienna.

Ultima meta europea è Praga, che precede l'approdo al Metropolitan di New York. Recensioni giornalistiche riportano i consensi corali riscossi al seguito di feste d'arte e di filantropia, di concerti memorabili.

Solo più tardi il tenore farà ritorno in Europa. Eccolo di nuovo nelle diverse capitali con le sue interpretazioni prestigiose. A Monaco di Baviera un pittore russo lo ritrae nelle vesti di Radames (foto 20), consegnando ai posteri un'identità magistrale di talento e di risorse.

Nell'oro del deserto la Valle dei Re è una folgore, che dal silenzio scuote l'orizzonte inerte, per chiudere il suo mistero oltre il sipario di dune. Al suo imperio si rassegnano i toni, gli umori, lo smarrimento e la goliardia dell'attore.

Proiettato sull'arena, un cono di luce cattura la consapevolezza amara del Pagliaccio. Il volto è laccato e diafano. Dalle trincee bistrate dello sguardo gli occhi azzurri affidano un'eredità di amore.

Iseo Ilari nasce a Monte Porzio Catone il 16 febbraio 1889. Suona un flicorno soprano in Mi bemolle, quando, sotto la direzione del Maestro Modica, è nella Banda e traduce dalle stanze austere di Mondragone al culto della musica l'amore per la bellezza classica, le aspirazioni ideali di ginnasiale. Le sue doti canore colpiscono favorevolmente l'istruttore del Concerto, che indirizza Iseo ad uno studio rigoroso e sistematico in Roma, sotto la guida dell'insegnante Vergè.

Frequentare una scuola a Roma è un'ambizione trasgressiva e dirompente, in un'epoca e in una realtà rurale che al semplice leggere, scrivere e far di conto circoscrive, per i più, le frontiere del sapere.

Pur di non smarrire l'occasione irrinunciabile di coltivare il suo talento, Iseo ricorre all'espedito veniale di mutuare il lavoro in campagna con le lezioni romane. Durante le ore che l'austero padre immagina destinate al dissodamento, alla potatura alla...sarchiatura, il nostro tenore trionfa tra solfeggi e vocalizzi nell'empireo dei suoni.

Conosce il baritono Basiola, stringe rapporti di amicizia e di collaborazione con altri artisti, tra cui Colella, Pesce, Lampasona, Scordino, Curci, Nicastro, Straccari

Negli anni venti è in America e si esibisce con le migliori compagnie del momento nei più prestigiosi teatri, riscuotendo successo e simpatie.

Una serata a bordo di un incrociatore è la circostanza per la quale lo stesso Hoover rende merito al talento dell'artista e gli riserva, straordinariamente, la sua scorta presidenziale.

Commissionerà l'incisione di dischi, testimoniando il credito conquistato da Iseo Ilari nella «terra promessa» degli emigranti italiani. Agli anni 1927 e '28 risale l'amicizia con l'attore Tommy Mix.

Dopo il 1930 torna in Italia e non andrà più in America. Lo segue lo studente Louis Mackenny.

Una locandina rievoca una delle sue ultime comparizioni artistiche europee. Ad Augsburg, il 1° giugno 1932, nella Ludwigsbau, il tenore Iseo Ilari propone un repertorio di celebri liriche, il paradigma di un'evoluzione musicale. Conclude l'esibizione l'aria «La donna è mobile».

E mobile è la sorte, che dell'esperienza di Iseo restituisce il valore, l'emozione, circoscrivendo in un'oasi di speranza la sua vita, nella geografia turbata di questo scorcio di secolo .

*Articolo tratto da "175 anni di storia e di musica 1819-1994 della Banda Comunale" di Marina Gentilini*